

**... A VENTI ANNI DALLA USCITA DEL FILM “SCUGNIZZI”; DEL  
COMPIANTO GENIO ARTISTICO DI NANNY LOI:**

*per una discussione sui veri significati di un'educazione alla legittimazione della legalità* in quanto aspetto costitutivo strutturale dell'Educazione Politica al Pensiero Critico ed alla Ragione etica universalizzante , grazie a cui perseguire la formazione integrale della persona nel segno della vera Democrazia e del Bene Comune “inconfutabile” =

---

Innanzitutto, vogliamo qui ricordare a tutto il mondo della scuola e dell'extrascuola , a quasi venti anni dalla sua apparizione sugli schermi cinematografici , lo stupendo film “Scugnizzi” uscito nell'89 e diretto/scritto da quell'indimenticabile artista della regia e della narrazione storiografica ...che è stato Nanny Loi (film interpretato, tra gli altri, da Leo Gullotta, Claudia Muzzi, Piero Pepe, Aldo Giuffré e Pino Caruso;... oltreché dai veri ragazzi di un Riformatorio di Napoli, non tanto dissimili dai ragazzi devianti di altri strati urbani delle nostre realtà metropolitane di Sicilia).

Vogliamo ricordare questo film (così come, per lo stesso motivo, potremmo ricordare film come “Mery per sempre” , “Ragazzi Fuori” , “Tano da morire”; ecc.) per gli immensi incisivi processi di formazione pedagogica e culturale/professionale che può ancora oggi sollecitare all'indirizzo di alunni, utenza, docenti, dirigenti, operatori scolastici vari, soggetti ministeriali e Responsabili dei diversi Organi dell'Amministrazione e della Politica Scolastica; ... allorché lo stesso film venga “integrato” e “discusso” nel contesto di dibattiti, seminari, aggiornamenti e formazioni permanenti rivolti all'analisi ed ad una matura riflessione critica sulla “costruzione sociale” e sulla “storicità” della devianza e della trasgressione giovanile (a scuola; e prima, dopo e fuori da quest'ultima).

Questo film può così contribuire, con la sua meravigliosa arte espressiva e con la catarsi liberatoria della sua geniale musicalità scenica, a “disincantarci” dalle mistificazioni sociologiche e dalle aporie pedagogiche che sono occultamente sottese al concetto di “Educazione alla Legalità” in quanto tale.

L'Educazione alla Legalità, per sé considerata e didatticamente declinata, è intenzionalizzata finalisticamente a sollecitare nei suoi “discenti” (grandi e piccini” che siano; dentro o fuori dall'Istituto/Scuola) la formazione degli abiti mentali pedissequi e degli atteggiamenti etico/relazionali conformistici a rispettare le leggi e le norme di ogni dato ordinamento giuridico e, più contestualmente, di ogni dato contesto di vita associata (della Società Civile e della Società Politica) organizzato e disciplinato attraverso norme più o meno prescrittive (istituzionalmente “salde”).

Così configurandosi progettualmente e realizzandosi prassicamente, l'Educazione alla Legalità avrà “successo” (totale o parziale; sia nelle istituzioni scolastiche che negli orizzonti educativi tutti extrascolastici) con quei soggetti umani che, comunque sia, hanno percorso geneticamente un itinerario esistenziale e storico di formazione della loro personalità e della loro identità culturale/educativa, comunque produttivo di linguaggi/comportamenti (effettivi o potenziali futuri) assimilabili ai valori delle norme e delle leggi a cui vogliamo educare ;

... cioè a dire, produttivo di linguaggi/comportamenti conformizzabili , in atto o in potenza, (QUINDI NON DISNOMICI...) con la “legalità” aprioristica di ogni data Società Civile e Società Politica ; ...id est, con la “legalità” di un dato sistema giuridico di norme e leggi che presuppongono e determinano le configurazioni storiche e sociologiche di tali Società; ...id est, con i valori , i modelli educativi e più contestualmente antropologici, dell'uomo, della Polis, dei diversi ideali regolativi, del sistema socio/economico e politico, che risultano egemonici e che quindi le classi dirigenti e di potere hanno già presupposto generativamente quali “ratio” fondanti della giuridicità delle (“loro”...) produzioni di diritto che vengono a costituire le leggi e le norme di ogni dato ordinamento giuridico stesso sussistente e, a monte, di ogni Costituzione generativa “contrattualizzante” .

Ciò, dovendosi riconoscere che ogni legislazione, ogni amministrazione e quindi ogni ordinamento giuridico (anche ogni Costituzione) , per questo , non possono non essere sempre storicistici, laico/laicistici e quindi “variabili dipendente” di tali classi, di tale Sistema, di tali ideali regolativi, di tali modelli educativi antropologici; ...in definitiva di ogni “parametro” comportamentale e valoriale di vita privata ed associata in ragione del quale ci si possa ritenere soggetti ben educati o meno alla “legalità”... .

Così, si capisce bene che un tale concetto di Educazione alla Legalità...potrebbe risultare (al di là dei buoni propositi di partenza) anche...funzionale alla conservazione, alla stratificazione ed alla riproduzione di ignoranze, emarginazioni, devianze, trasgressioni (anche di quelle foriere di violenze, barbarie ed inciviltà, d'ogni genere) e alienazioni , che (occultamente o meno) avrebbero a porsi quali “ostacoli” e “strumenti” di asservimento ideologico e culturale agli assetti sociologici e politico/economici già costituiti; ... potendo anche “precludere” così il Progresso, il Rinnovamento ed ogni possibile condivisa (erga omnes) Ricomposizione dei rapporti sociali ed umani costitutivi di ogni cittadinanza e di ogni sistema socio/politico di vita pubblica istituzionale e/o privata.

Allora, andando solo per cenni, credo sia il caso di ben elaborare e rappresentare i termini epistemologici e pedagogici in questione attraverso rigore ed oggettività di ragionamento; e quindi sulla base di approcci progettuali teorici assolutamente scientifici (per quei livelli di scientificità che il proprio statuto epistemologico concede ai diversi piani e livelli di ogni discorso pedagogico in quanto tale;...per ciò stesso da garantire sempre epistemologicamente, filosoficamente ed eticamente fondato; e quindi criteriato in prospettiva di didattica curricolare sperimentale...).

...Ricordiamoci che Karl Popper ci avvertiva sempre che, nella costruzione e nella continua confutazione/ipotizzazione di ogni teoria scientifica, ...il vero problema (explanandum) viene a risultare la definizione dei termini (explanantes) e dei presupposti epistemologici, logico/critici e storico/culturali attraverso cui esso problema ... viene inquadrato, rappresentato discorsivamente e quindi teorizzato generativamente...

...Non già...dal problema già costituito e configurato nei suoi termini fondanti e nei suoi sottesi itinerari di ricerca ipotetico/deduttiva ed ermeneutica (...per ciò stesso...già euristicamente “scontati” e non più “explananda”, come avviene nelle Filosofie del Ganz; ... cioè a dire, nelle Filosofie monistico/immanentistiche dove il Pensare è già da sempre ...Realtà, e viceversa...a seconda delle convenienze ideologiche di Potere)...

Allora, sarebbe il caso di ben comprendere che risulta invece epistemologicamente e scientificamente corretto (e laicisticamente maturo) teorizzare pedagogicamente non già un’ “Educazione alla Legalità” (o contro il Bullismo; o contro la Mafia; o “contro” chi altri o altro si voglia...) comunque sempre emergente aporetica ... per quanto abbiamo sopra premesso...

... Bensì occorrerebbe fondare saldamente una contestuale ed organica progettualità di educazione scolastica alla Ragione Critica etico/universalizzante e, sulla base di questa soltanto, perseguire le congruenze valoriali e finalistiche di una identità di formazione sempre finalizzata alla ricerca ed alla conoscenza/comprendimento critico dei diversi significati umani storici ed esistenziali grazie a cui ogni data “Legalità” possa/debba essere riconosciuta, rappresentata e (criticamente/laicamente) giudicata quale legittimabile o meno “risultanza storicistica” di ogni Potere culturale, economico, politico, dirigente e sociale (Potere...che, al postutto, può come non può...scaturire dalla partecipazione e dalla condivisibilità il più possibile allargate ed allargabili -per ciò stesso, democratiche “erga omnes”- ... di ogni suo discorso normativo, regolativo, amministrativo ed idealmente legislativo...).

In questo senso, si dovrebbe sempre far comprendere agli educandi (giovani o meno giovani) che la legittimazione di ogni Legalità giuridica ed amministrativa; e conseguentemente di ogni Potere che tale Legalità viene a promanare; non può che risultare intrinseca all’etica universalizzante di ogni discorso dialogico che scaturisca, quindi, dall’esercizio della Ragione critica e che risulti esplicito dal maggior numero possibile di soggetti umani “consociati” di una Società Civile (...vale a dire, di ogni discorso conviviale umanistico che è figlio sempre della vera cultura laica e che può educare alla cristiana formazione integrale della persona proprio perché, nello stesso tempo e per lo stesso motivo, istruisce “pluralisticamente” e “laicisticamente”, ... con “dignità” pedagogica... antidogmatica).

In questo senso, potremmo riconoscere tale educazione alla Ragione Critica ed al Logos etico/universalizzante...(anche, ma non solo) quale educazione/formazione politica al riconoscimento, al rispetto ed alla ricerca progettuale ed operativa di forme e contenuti di Legalità che si pongano, nella stesso tempo e per lo stesso motivo, .... così eticamente legittimabili (id est, giustificabili, consensualizzabili, condivisibili, partecipabili, diffusibili, trasmissibili, allargabili, sperimentalizzabili,

discutibili; ecc.) da tale esercizio razionalizzante ed universalizzante della Ragione etico/critica; e per ciò stesso di Filosofie antropologiche sempre problematizzanti i dati storici di riferimento al reale entro una logica simultaneamente ipotetico/deduttiva ed ermeneutica/interpretativa.

... E’ sulla base di questa prospettiva epistemologica di ricerca e di ricomposizione progettuale e prassica (quindi, di “civili” linguaggi/comportamenti di relazione...) , che si possono e si debbono educare i “discenti” (giovani o meno giovani) alla legittimazione etico/critica dei diversi contenuti e forme di ogni Legalità e di ogni correlato Potere istituzionale ... nella cui costellazione antropologica si vengono a collocare (sempre...esistenzialmente e storicisticamente)...

... E’ in questo orizzonte di valori e di costrutti pedagogici “teleologici” (generativi) che si può e si deve educare ogni soggetto umano ad una legittimazione etica (ancorchè deontologica...) della Legalità, che quindi si ponga (nello stesso tempo) anche laico/laicistica e che promani dalla continua “circolarità” dialogica e partecipativa (dal continuo “uso sociale della conoscenza”) che detta Ragione etico/critica deve presupporre e continuamente (mai una volta per tutte...) rinnovare ed autoverificare/autorettificare sperimentalmente, attraverso la più feconda dialettica teorico/prassica del *cum/sentire, del cum/scire, del cum/venire e del cum/agere* ...di quegli “erga omnes consociati” di una data Società Civile e Politica.

... Dunque, di ogni uomo di questo mondo... sempre da doversi ergere quale “soggetto agente” degnamente responsabilizzato di una Società Ecumenica; e ... e di un Dio che, comunque sia, non voglia imporre dogmi alla

laicità della Ragione dell'uomo (...proprio al fine di preservare lo stesso Umano in quanto assoluta Dignità di persona "libera").

...Ed è da qui, da questo orizzonte di valori laico/laicisti e di identità umane antropologicamente sempre dialoganti attraverso la criticità di un Logos "creativo" e la conseguente sua Ragione etico/universalizzante, che deve partire il progettarsi e realizzarsi di ogni conseguente (didattico) discorso di Pedagogia della Scuola e di Pedagogia dell'Extrascuola; che debbono interagire ed integrarsi fecondamente, dando luogo ad un sistema educativo integrato di risorse ed opportunità formative;...**MA CHE NON DEBONO MAI ASSOLUTAMENTE SMARRIRE O FRAMMISTARE** il loro "SPECIFICO" pedagogico e le loro peculiarità **DI STILI EDUCATIVI ED ISTRUZIONALI** di funzione docente; ben noti ai lettori...; ...laddove è solo la Scuola a porsi quale spazio/ambiente ed istituzione "GENERATIVI" di educazione/formazione metanaturale e metaculturale (per dirla con Jerome Bruner) ; ...quale istituzione a cui sola è peculiare la continua produzione/riproduzione di cultura e di modelli antropologici da additare valorialmente a Società Civile e Politica; ...quale istituzione connotata da processi d'insegnamento/apprendimento sempre filosoficamente ed eticamente fondati e criteriati in ragione di una Pedagogia dalla didattica sempre scientificamente impostata e sperimentalmente condotta... .

...Insomma, vogliamo riferirci ad un concetto di Scuola che (si spera) non dovrebbe mai disperdere o contravvenire a queste sue ragioni d'essere, che sono anche le **PECULIARI** ragioni generative di una vera società democratica, contraddistinta dalla continua tensione morale e laica al Bene Comune ed alla formazione integrale delle persone che la vengono ad abitare in siti ovunque ispirati alla più razionalizzante cittadinanza etico/politico e civile.

...Ai linguaggi/comportamenti di una cittadinanza, per ciò stesso, emergente soltanto quale (nello stesso tempo e per lo stesso motivo) "prodotto" e "processo" di formazione pedagogica scolarizzante che progetta e realizza l'educazione alla legalità ... soltanto in quanto educazione alla comprensione critica ed alla prassi civile rivolte sempre all'indirizzo di una legittimazione eticamente condivisibile (erga omnes) di tale stessa legalità... (legalità, peraltro, da poter risultare così sempre riprogettabile e riproponibile criticamente soltanto attraverso procedure e prassi assolutamente legalitarie di cittadinanza istituzionale)...

Nella successiva APPENDICE, riportiamo una nostra recensione sul premesso film "Scugnizzi":

### APPENDICE

Innanzitutto, vogliamo qui ricordare a tutto il mondo della scuola e dell'extrascuola, a quasi venti anni dalla sua apparizione sugli schermi cinematografici, lo stupendo film "Scugnizzi" uscito nell'89 e diretto/scritto da quell'indimenticabile artista della regia e della narrazione storiografica ...che è stato Nanny Loi (film interpretato, tra gli altri, da Leo Gullotta, Claudia Muzzi, Piero Pepe, Aldo Giuffré e Pino Caruso;... oltrechè dai veri ragazzi di un Riformatorio di Napoli, non tanto dissimili dai ragazzi devianti di altri strati urbani delle nostre realtà metropolitane di Sicilia). Vogliamo ricordare questo film (così come, per lo stesso motivo, potremmo ricordare film come "Mery per sempre", "Ragazzi Fuori", "Tano da morire"; ecc.) per gli immensi incisivi processi di formazione pedagogica e culturale/professionale che può ancora oggi sollecitare all'indirizzo di alunni, utenza, docenti, dirigenti, operatori scolastici vari, soggetti ministeriali e Responsabili dei diversi Organi dell'Amministrazione e della Politica Scolastica; ... allorché lo stesso film venga "integrato" e "discusso" nel contesto di dibattiti, seminari, aggiornamenti e formazioni permanenti rivolti all'analisi ed ad una matura riflessione critica sulla "costruzione sociale" e sulla "storicità" della devianza e della trasgressione giovanile (a scuola; e prima, dopo e fuori da quest'ultima).

Il film propone le storie di vita tipiche di vasti strati di popolazione urbana o *sotturbana* (di Napoli; ... ma che potrebbero essere di qualsiasi altra città del nostro Mezzogiorno...o anche del Nord Italia...; dialetto diverso, a parte...) che affollano purtroppo, ancora oggi, tante città assolutamente "interculturali" e che vivono nel sottosviluppo, nella devianza, nel degrado, nella miseria e nell'emarginazione più sconcertante ed ingiusta.

Affiorano, così, storie di vita, di quartieri, di famiglie e di "ragazzi guappi" (*Scugnizzi, per l'appunto*) avviluppati in una rete di violenza e di quasi ineluttabile destino ad una qualità della vita trasgressiva e "disnomica" rispetto ai valori ed ai modelli culturali del perbenismo *civile*.

Il regista ci propone, così, una rappresentazione cinematografica tanto coinvolgente ed artisticamente immensa; quanto assolutamente realistica ed intensamente connotata sul piano della tangibilità delle contraddizioni e dei drammi esistenziali inquadrati.

Sfilano (intersecandosi e magistralmente sovrapponendosi) gli *spaccati di vita vissuta* e le sintesi essenziali della *storia quotidiana* di tanti ragazzi del *Riformatorio*; con continui richiami scenici alla *genesì processuale* della loro devianza, dei loro drammi e delle loro "vite bruciate".

Si ricavano, in questo senso, descrizioni assolutamente realistiche ed allo stesso tempo sapientemente modulate con un incedere rappresentativo che procede per forti tinte; che non conosce soste di rappresentazione e di denuncia sociale; il tutto, attraverso richiami scenici di particolare *effetto comunicativo* e con il susseguirsi di battute di esemplare significato metaforico.

...Ed è, così, con originale tecnica narrativa e con effetti emozionali particolarmente coinvolgenti, che la "*fiction filmica*"<sup>11</sup> viene a sovrapporre ed a *frammistare* (con un *mixaggio* di voci narrative, di linguaggi espressivi e di immagini di sublime *carica relazionale*, indirizzati allo spettatore sempre emotivamente coinvolto)... lo scorrere di un mirabile spettacolo teatrale *musicale autobiografico rievocativo* delle vicende di questi *poveri cristi dell'emarginazione metropolitana*; a cui fanno continuo *rimbalzo* narrativo la crudezza rappresentativa e la veridicità storicistica della patetica loro *caduta* esistenziale verso i *porti amari della devianza, del disadattamento, della*

***violenza, della trasgressione, dell' "insuccesso formativo, e di ogni altro degrado antropologico.***

**In questa via di devianza radicale ed in questa *storia di determinismi esistenziali* , lo spettatore può *penetrare* dentro la spirale sistemica delle diverse variabili, dei diversi fattori ed elementi; insomma di ogni immaginabile componente socio/culturale e contestualmente ambientale; entro cui e da cui si colgono (...messe a fuoco con nitidezza scenica inaudita) i linguaggi e le diverse dimensioni personali, valoriali e di costume dei nostri personaggi!**

**...Ed è, così, che queste dimensioni esistenziali e le travagliate *identità* dei nostri "*soggetti-di-un-Dio-Minore*"...*entrano* nella pelle e nel cuore dello spettatore quali risultanti storiche palesi, inconfutabili e, purtroppo, deterministiche ... di modelli di vita, socio/politici, economici, di costume, d'ambiente ed, insomma, di un universo etico/antropologico/politico (dunque, anche epocale; di civiltà; ecc.!) che "*gruppi etnici di potere*" (non già "etici"... ) *hanno progettato e realizzato* per rendere sempre più "ecologiche" le loro brame di Potere a tutto tondo...**

**...Con i *miti occulti di corruzione, di alienazione e di estraniamento ideologica*...che non deve e non può essere impossibile *localizzare e voler abbattere*...per una scuola che voglia proporsi (*perché scuola significa essenzialmente questo...*) quale istituzione "*produttrice*" di *modelli culturali e di educazione pedagogica continuamente "rivoluzionati" e "riprodotti"* , finalizzati alla formazione integrale della persona umana ed all'affermazione dei *valori di pensiero critico e di ragione etica, di democrazia autentica , di Bene Comune e di Dignità Umana!***

**...Dunque, per una scuola che risulti sempre *faro di civiltà per una società autenticamente umanistica*; e, nella sua *laicità etica*, fonte di continua ricerca delle forme di vita più vicine agli ideali di giustizia, libertà, solidarietà, uguaglianza, amore cristiano, e di *congruenza verso i valori di Dignità di persona e di Ragione critica!***

**La rappresentazione crudamente realistica ed allo stesso tempo di intensa significativa suggestione emozionale; offre (attraverso il potere -tipico *del vero capolavoro artistico-* di suscitare "*catarsi*" forti nello spettatore;... proposte e spunti *didascalici* di eccezionale ricchezza pedagogica (anche e soprattutto al fine di**

suscitare sensibilità educativa e attitudine professionale in ogni tipo di *operatore scolastico* che abbia a dover esplicitare *funzioni docenti* con alunni simili ai nostri protagonisti; e che abbia, quindi, a perseguire il *successo formativo* di questi ultimi nelle condizioni educative avverse ... più complesse e problematiche).

In questo senso, lo spettatore viene talmente coinvolto sul piano della più intima partecipazione ("pulsionale") personalizzante, da vedersi -così- sollecitate riflessioni etiche e considerazioni critiche che non possono non porsi di per sé quali vere e proprie *forze generative* di crescita culturale pedagogica e, soprattutto, di empatia affettiva *rivoluzionaria*, da rinvenire in se medesimo, in ogni dove ed in ogni quando si abbiano a realizzare relazioni interpersonali educative (quindi, anche e soprattutto, nel vivo delle relazioni didattiche scolastiche ed extrascolastiche con alunni che, per un motivo o l'altro, vengono a caratterizzarsi simili ai *ragazzi del Riformatorio*).

Se il film avrà prodotto in ciascun spettatore la voglia di amare e di voler *aiutare* ragazzi come questi...almeno con un *pizzi* amore cristiano, di vitalità, di sacrificio, di dedizione, e, soprattutto, di voglia solidaristica e caritatevole (...perché *quando si vuole...*; *si è anche capaci* ...) di voler essere più "bravi" nel favorire il *riscatto educativo* di tutti gli *scugnizzi che incontreremo sulla nostra strada di "missionari" della professione docente*;

...credo proprio che non si sarà lontani dall'aver raggiunto risultati di formazione professionale certamente rilevanti! ...E questo, lo dico...con negli occhi sempre quel volto di bambino del *fotogramma finale* (...che fa da commovente sfondo ai "titoli/di/coda") -di quel bambino che tutti quanti avremmo, magari, creduto non fosse venuto a ... "*ritornare*" il resto dei soldi...della *fotografia di Maradona*- ; ... e che, invece, ci stupisce, ci *smentisce* le nostre paure e la nostra ansia di "*riflusso-nel-Privato*" e di ... *discriminare i "diversi" dal nostro Castello dorato di privilegi consumistici* ;

...Che, invece, ci commuove con quel suo sorriso che è il simbolo certamente eclatante del messaggio finale di Speranza e di Fiducia nelle *potenzialità "di partenza" di ogni uomo di questo mondo...*

... Ogni uomo di questo mondo (non dimentichiamolo mai!) , nasce sempre allo stesso modo; e, soprattutto, (appena nato) piange sempre con *la coda del sorriso dietro la sua boccuccia di angioletto che, spesso, purtroppo ...l'umano vivere di certi modelli di convivenza e di disumano "consociarsi" ...vengono a spezzare o a compromettere irrimediabilmente nel modo più vigliacco e subdolo (anche "invisibile" ed "occulto" ...) che si creda!*

...Anche ... *buttando* una città in deliri collettivi di alienazione come quelli di una "sera dei miracoli" da *Coppa Internazionale di Calcio*;...e cercando infatuazioni con la *divinizzazione* di un dato idolo del pallone o di che *altro o altri* si voglia...(...o pur anche di un dato - "Imbroglione" - Capo Politico Carismatico, professionista dell'ottimismo mediatico ... che solo le illusioni beffarde dell' "edonismo" del Post/Moderno e ... delle "collusioni" più spregiudicate , sanno far emergere dal Nulla e sanno far salire sui teatrini della Televisione/Spazzatura ...)...

In ogni caso;

-...se si sarà capito che *non esistono* "demoni" di alunni in classe o nella società (...ma solo bambini e ragazzi...che *vanno aiutati* -anche "santificandocisi" , se è il caso- a diventare "bravi" come quelli più fortunati *figli di un Dio Maggiore* ...

-...se si sarà capito che ... questi ragazzi "difficili" e "duri" ... hanno avuto solo la sfortuna ... di non nascere in una *reggia di soldi, di civiltà e di modelli culturali "condivisi"* (ma che, per questo, non sono soggetti umani che possano essere *messi dietro la porta dell'aula ...o...del nostro affetto di missionari pedagogisti*: si badi, parlo per metafore!)

...Allora, credo che vedere film come *Scugnizzi* e discuterci sopra possa non restare *inutile perdita di tempo o trastullo mondano fine a se stesso!*

In ogni caso, non posso non ricordare con infinita ed angosciante commozione ... quel grande -prima che *Regista-amante della Dignità di persona* (...di ogni possibile "uomo di questo mondo"!)- che fu Nanni Loy!

...Di quella *dignità* che -si badi bene- i suoi personaggi (anche di questo film) rivelano sempre; ... anche nelle storie e nelle situazioni più sconvolgenti, drammatiche e ... "sfortunate"; ...anche

nella drasticità di certi linguaggi;...anche in un lampo di sorriso tenue; ...o attraverso un *barlume di luce comportamentale saggia e virtuosa che fa scattare l'insorgere inaspettato di viscerali (ma anche,"ragionati"...) vincoli di solidarietà "affratellante" tra gli stessi Ragazzi devianti* (quella *dignità* che solo i grandi artisti della *pellicola* ... riescono a *fissare linguisticamente* persino nella "morsa" scenica delle *cronache dei "poveri cristi"* ... che Dio ha deciso di baciare con il silenzio afono della fatalità più fetente e della Croce più iniqua!).

Così, in definitiva, il Film "Scugnizzi" viene a porsi, tra l'altro, quale "fonte" artistica da tesoreggiare assolutamente anche al fine di scorgere ed interiorizzare modelli pedagogici di analisi della vita e della storia dei soggetti radicalmente disadattati, svantaggiati, nonché "deprivati" sul piano socio-culturale.

In questo senso, lo ripetiamo, è possibile impattare, con l'intensa forza di suggestione e di coinvolgimento propria dell'opera artisticamente pregevole, il mondo, la storia ed i diversi modelli di vita deviante e disadattata, ... di strati di ragazzi che (tranne rarissime eccezioni) magari non si incontrano spesso nei quartieri e nelle famiglie del "perbenismo borghese" (di ogni cultura "dominante" e non "reietta"...)!

Da ciò, sarà conseguente una immediata presa d'atto della parabola storica, a volte sociologicamente e psicologicamente deterministica, anche se sempre ambientalmente pressante, che caratterizza ciascuno dei soggetti del film; il tutto, con precisa evidenza delle diverse violenze psicopedagogiche, socio/relazionali, educative, istituzionali, formative ed anche fisiche che hanno via via accompagnato le loro storie di vita e di formazione -storie che, per ciò stesso, non potevano non avviarsi alla devianza d'ogni genere ed all'angoscia esistenziale densa di aggressività comportamentale marcatamente diffusa.

...Ed è, così, che -nel film- grazie ad un "eroico" e "missionario" animatore teatrale (...meglio, un operatore dal polivalente profilo di funzione docente, che inizialmente "contrappone" a questi Scugnizzi, con codardia utilitaristica ed ipocritamente piccolo borghese,

**i suoi egoismi "darwiniani" ; ... e che , nel corso dei suoi quotidiani impatti "animazionali" con il Riformatorio, viene a poco a poco "redento" verso modelli solidaristici di autentico affetto paterno ... proprio attraverso i suoi approcci sempre intensamente umani con la relazionalità trasgressiva della devianza) ;**

**questi "nostri" Scugnizzi riescono (per un giorno) a "salire" sul Palco di quel Teatro S. Carlo, simbolo emblematico della cultura elitistica e dell'inesorabile segregazione degli strati sociali poveri ed indifesi (poveri anche culturalmente) ai margini della "buona" borghesia.**

**...Ed è così che, per un giorno, i "nostri" Scugnizzi - lungi dal rinvenirsi "accattonati" al di fuori del teatro a "sbirciare" con profondo senso di distacco e di frustrazione l'opulenza e la mondanità eclatante della Napoli-Bene; ... si pongono loro stessi quali attori primari del gioco della vita, raccontando con balli e musiche le loro storie ; ...e offrendo così, in modo inatteso e perentorio, la denuncia più radicale e "teatrale" (consapevole o meno) della loro emarginazione e della loro devianza , inquadrandole con espressiva consapevolezza rivoluzionaria quali "figlie" del sistema sociale "costruito" e "testimoniato" quotidianamente da quella "Magnifica Gente" (da quella Platea di "buona borghesia"), che nel contempo li applaude e fa da spettatore con narcisistica vena partecipativa... ("priva", pur sempre, anche nell'occasione, di sensi di colpa per i propri "ruoli storici" nel contesto metropolitano di ogni costruzione sociale della devianza stessa ;... e, quindi, "priva" di consapevolezza "autocosciente" delle proprie responsabilità sociologiche di pseudo/razziale "cittadinanza" emarginante)...**

**... Così il film ci rappresenta in modo discreto e garbato, ma assolutamente univoco nella perentoria denuncia delle "verità storiografiche" che hanno sempre determinato la genesi esistenziale dei nostri Scugnizzi, ... questa Platea di "buona borghesia" che , in fondo, è la storica perenne "causa agente" dei modelli socio-politici ed economici "egemonici" , "vincenti" e "discriminanti", ... che stritolano (giorno dopo giorno) questi disgraziati ragazzi**

nel vortice della devianza e delle trasgressioni etiche più irrefrenabili e, allo stesso tempo, più ineluttabilmente deterministiche; ...aggregando derelitti su derelitti ai margini del perbenismo diffuso di tanta altra gente (di una "Magnifica Gente", per dirla con il testo della canzone di chiusura...) che, a volte, si "infastidisce" addirittura al solo pensare che esistano al mondo i "diversi" ed i "piccoli criminali"...

Ebbene, per un giorno, questi "ragazzi/di/strada" di Nisida ... trovano le luci della ribalta tutte puntate sulla loro persona fragile e forte allo stesso tempo di sé;

... e, così, ...il loro riscatto umano e la loro "catarsi" effimera (...ma intensa e significativa), a seguito di una tribolata ma tangibile preparazione artistica che è anche e soprattutto educativa; ... ci dimostrano chiaramente che con la "buona educazione" sempre empatica e riscaldata dall'amore solidaristico più cristiano di chi "indirizza" funzione docente scolare (quella che parla il linguaggio adatto a comprendere ed ad amare tutte le culture di vita), ... è possibile quantomeno tentare quest'opera di "crescita civile" e di "salvezza" umanistica"; ... nel miraggio dell'intenzionalità pedagogica incrollabile che a tutti i soggetti di questo mondo possano essere fatti acquisire gli "strumenti culturali dell'istruzione" per l'esercizio del pensiero autenticamente critico e laico, della ragione etica universalizzante, e per l'affermazione dei veri valori di "democrazia", di Bene Comune e... di Dignità di Persona (... Valore di Dignità di Persona, che tutti li fonda...).

Ciò, a prescindere che questo si riesca a capire razionalmente o...soltanto con il sentimento che fa cantare il dolore, la sofferenza ...ed anche un barlume di speranza, a questi nostri Scugnizzi...

...Scugnizzi ... che non riusciremo mai a dimenticare ;... perché la nostra coscienza di persone "sagge" e "buone"... deve fare sempre i conti, purtuttavia, con il ricordo della loro anima tribolata che percuote e fa "rimordere" ogni nostro accenno a "rifluire" nel nostro Privato opulento ;

... e che "smonta" ... ogni nostro tentativo egoistico di "chiudere" le finestre del dolore altrui alla nostra sensibilità di "comuni" fratelli figli di Dio (o comunque

**fratelli per via della più affiliante “trascendentale”  
humanitas) , che sempre ci culla storicamente quando  
questo Dio , comunque , ci manca ...e lo imploriamo di  
“aiutarci” ;...ricordandoci ,a volte, di Lui ,...solo quando  
abbiamo paura dell’Ignoto ,del Dolore e...delle “cose” di  
Morte !!!**

**Gianfranco Purpi**

## Recensione introduttiva al film "Scugnizzi" di NANNY LOI

di Gianfranco Purpi

=====

Innanzitutto, vogliamo qui ricordare a tutto il mondo della scuola e dell'extrascuola, a quasi venti anni dalla sua apparizione sugli schermi cinematografici, lo stupendo film "Scugnizzi" uscito nell'89 e diretto/scritto da quell'indimenticabile artista della regia e della narrazione storiografica...che è stato Nanny Loi (film interpretato, tra gli altri, da Leo Gullotta, Claudia Muzzi, Piero Pepe, Aldo Giuffré e Pino Caruso;... oltrechè dai veri ragazzi di un Riformatorio di Napoli, non tanto dissimili dai ragazzi devianti di altri strati urbani delle nostre realtà metropolitane di Sicilia). Vogliamo ricordare questo film (così come, per lo stesso motivo, potremmo ricordare film come "Mery per sempre", "Ragazzi Fuori", "Tano da morire"; ecc.) per gli immensi incisivi processi di formazione pedagogica e culturale/professionale che può ancora oggi sollecitare all'indirizzo di alunni, utenza, docenti, dirigenti, operatori scolastici vari, soggetti ministeriali e Responsabili dei diversi Organi dell'Amministrazione e della Politica Scolastica; ... allorché lo stesso film venga "integrato" e "discusso" nel contesto di dibattiti, seminari, aggiornamenti e formazioni permanenti rivolti all'analisi ed ad una matura riflessione critica sulla "costruzione sociale" e sulla "storicità" della devianza e della trasgressione giovanile (a scuola; e prima, dopo e fuori da quest'ultima).

Il film propone le storie di vita tipiche di vasti strati di popolazione urbana o *sotturbana* (di Napoli; ... ma che potrebbero essere di qualsiasi altra città del nostro Mezzogiorno...o anche del Nord Italia...; dialetto diverso, a parte...) che affollano purtroppo, ancora oggi, tante città assolutamente "interculturali" e che vivono nel sottosviluppo, nella devianza, nel degrado, nella miseria e nell'emarginazione più sconcertante ed ingiusta.

Affiorano, così, storie di vita, di quartieri, di famiglie e di "*ragazzi guappi*" (*Scugnizzi, per l'appunto*) avviluppati in una rete di violenza e di quasi ineluttabile destino ad una qualità della vita trasgressiva e "disnomica" rispetto ai valori ed ai modelli culturali del perbenismo *civile*.

Il regista ci propone, così, una rappresentazione cinematografica tanto coinvolgente ed artisticamente immensa; quanto assolutamente realistica ed intensamente connotata sul piano della tangibilità delle contraddizioni e dei drammi esistenziali inquadrati.

Sfilano (intersecandosi e magistralmente sovrapponendosi) gli *spaccati di vita vissuta* e le sintesi essenziali della *storia quotidiana* di tanti ragazzi del *Riformatorio*; con continui richiami scenici alla *genesì processuale* della loro devianza, dei loro drammi e delle loro *“vite bruciate”*.

Si ricavano, in questo senso, descrizioni assolutamente realistiche ed allo stesso tempo sapientemente modulate con un incedere rappresentativo che procede per forti tinte; che non conosce soste di rappresentazione e di denuncia sociale; il tutto, attraverso richiami scenici di particolare *effetto comunicativo* e con il susseguirsi di battute di esemplare significato metaforico.

...Ed è, così, con originale tecnica narrativa e con effetti emozionali particolarmente coinvolgenti, che la *“fiction filmica”*<sup>11</sup> viene a sovrapporre ed a *frammistare* (con un *mixaggio* di voci narrative, di linguaggi espressivi e di immagini di sublime *carica relazionale*, indirizzati allo spettatore sempre emotivamente coinvolto)... lo scorrere di un mirabile spettacolo teatrale *musicale autobiografico rievocativo* delle vicende di questi *poveri cristi dell'emarginazione metropolitana*; a cui fanno continuo *rimbalzo* narrativo la crudezza rappresentativa e la veridicità storicistica della patetica loro *caduta* esistenziale verso i *porti amari della devianza, del disadattamento, della violenza, della trasgressione, dell'“insuccesso formativo, e di ogni altro degrado antropologico*.

In questa via di devianza radicale ed in questa *storia di determinismi esistenziali*, lo spettatore può *penetrare* dentro la spirale sistemica delle diverse variabili, dei diversi fattori ed elementi; insomma di ogni immaginabile componente socio/culturale e contestualmente ambientale; entro cui e da cui si colgono (...messe a fuoco con nitidezza scenica inaudita) i linguaggi e le diverse dimensioni personali, valoriali e di costume dei nostri personaggi!

...Ed è, così, che queste dimensioni esistenziali e le travagliate *identità* dei nostri *“soggetti-di-un-Dio-Minore”*...entrano nella pelle e nel cuore dello spettatore quali risultanti storiche palesi, inconfutabili e, purtroppo, deterministiche ... di modelli di vita, socio/politici, economici, di costume, d'ambiente ed, insomma, di un universo etico/antropologico/politico (dunque, anche epocale; di civiltà; ecc.!) che *“gruppi etnici di potere”* (non già “etici”...) hanno

***progettato e realizzato*** per rendere sempre più “ecologiche” le loro brame di Potere a tutto tondo...

***...Con i miti occulti di corruzione, di alienazione e di estraniamento ideologica...che non deve e non può essere impossibile localizzare e voler abbattere...per una scuola che voglia proporsi (perché scuola significa essenzialmente questo...) quale istituzione "produttrice" di modelli culturali e di educazione pedagogica continuamente "rivoluzionati" e "riprodotti", finalizzati alla formazione integrale della persona umana ed all'affermazione dei valori di pensiero critico e di ragione etica, di democrazia autentica, di Bene Comune e di Dignità Umana!***

***...Dunque, per una scuola che risulti sempre faro di civiltà per una società autenticamente umanistica; e, nella sua laicità etica, fonte di continua ricerca delle forme di vita più vicine agli ideali di giustizia, libertà, solidarietà, uguaglianza, amore cristiano, e di congruenza verso i valori di Dignità di persona e di Ragione critica!***

***La rappresentazione crudamente realistica ed allo stesso tempo di intensa significativa suggestione emozionale; offre (attraverso il potere -tipico del vero capolavoro artistico- di suscitare "catarsi" forti nello spettatore;... proposte e spunti didascalici di eccezionale ricchezza pedagogica (anche e soprattutto al fine di suscitare sensibilità educativa e attitudine professionale in ogni tipo di operatore scolastico che abbia a dover esplicitare funzioni docenti con alunni simili ai nostri protagonisti; e che abbia, quindi, a perseguire il successo formativo di questi ultimi nelle condizioni educative avverse ... più complesse e problematiche).***

***In questo senso, lo spettatore viene talmente coinvolto sul piano della più intima partecipazione (“pulsionale”) personalizzante, da vedersi -così- sollecitate riflessioni etiche e considerazioni critiche che non possono non porsi di per sé quali vere e proprie forze generative di crescita culturale pedagogica e, soprattutto, di empatia affettiva rivoluzionaria, da rinvenire in se medesimo, in ogni dove ed in ogni quando si abbiano a realizzare relazioni interpersonali educative (quindi, anche e soprattutto, nel vivo delle relazioni didattiche scolastiche ed extrascolastiche con alunni che, per un motivo o l'altro, vengono a caratterizzarsi simili ai ragazzi del Riformatorio).***

Se il film avrà prodotto in ciascun spettatore la voglia di amare e di voler *aiutare* ragazzi come questi...almeno con un *pizzi* amore cristiano, di vitalità, di sacrificio, di dedizione, e, soprattutto, di voglia solidaristica e caritatevole (...perché *quando si vuole...; si è anche capaci* ...) di voler essere più "bravi" nel favorire il *riscatto educativo* di tutti gli *scugnizzi che incontreremo sulla nostra strada di "missionari" della professione docente;*

...credo proprio che non si sarà lontani dall'aver raggiunto risultati di formazione professionale certamente rilevanti! ...E questo, lo dico...con negli occhi sempre quel volto di bambino del *fotogramma finale* (...che fa da commovente sfondo ai *"titoli/di/coda"*) -di quel bambino che tutti quanti avremmo, magari, creduto non fosse venuto a ... *"ritornare" il resto dei soldi...della fotografia di Maradona-* ; ... e che, invece, ci stupisce, ci *smentisce* le nostre paure e la nostra ansia di *"riflusso-nel-Privato"* e di ... *discriminare i "diversi" dal nostro Castello dorato di privilegi consumistici* ;

...Che, invece, ci commuove con quel suo sorriso che è il simbolo certamente eclatante del messaggio finale di Speranza e di Fiducia nelle *potenzialità "di partenza" di ogni uomo di questo mondo...*

... Ogni uomo di questo mondo (non dimentichiamolo mai!) , nasce sempre allo stesso modo; e, soprattutto, (appena nato) piange sempre con *la coda del sorriso dietro la sua boccuccia di angioletto che, spesso, purtroppo ...l'umano vivere di certi modelli di convivenza e di disumano "consociarsi" ...vengono a spezzare o a compromettere irrimediabilmente nel modo più vigliacco e subdolo (anche "invisibile" ed "occulto" ...) che si creda!*

...Anche ... *buttando* una città in deliri collettivi di alienazione come quelli di una *"sera dei miracoli" da Coppa Internazionale di Calcio;*...e cercando infatuazioni con la *divinizzazione* di un dato idolo del pallone o di che *altro o altri* si voglia...(...o pur anche di un dato - "Imbroglione" - Capo Politico Carismatico, professionista dell'ottimismo mediatico , ... che solo le illusioni beffarde dell' "edonismo" del Post/Moderno e ... delle "collusioni" più spregiudicate , sanno far emergere dal Nulla e sanno far salire sui teatrini della Televisione/Spazzatura ...)...

In ogni caso;

-...se si sarà capito che *non esistono* "demoni" di alunni in classe o nella società (...ma solo bambini e ragazzi...che *vanno aiutati* -anche "*santificandocisi*", se è il caso- a diventare "bravi" come quelli più fortunati *figli di un Dio Maggiore* ...

-...se si sarà capito che ... questi ragazzi "difficili" e "duri" ... hanno avuto solo la sfortuna ... di non nascere in una *reggia di soldi, di civiltà e di modelli culturali "condivisi"* (ma che, per questo, non sono soggetti umani che possano essere *messi dietro la porta dell'aula ...o...del nostro affetto di missionari pedagogisti*: si badi, parlo per metafore!)

...Allora, credo che vedere film come *Scugnizzi* e discuterci sopra possa non restare *inutile perdita di tempo o trastullo mondano fine a se stesso!*

In ogni caso, non posso non ricordare con infinita ed angosciante commozione ... quel grande -prima che Regista- *amante della Dignità di persona* (...di ogni possibile "*uomo di questo mondo*"!) che fu Nanni Loy!

...Di quella *dignità* che -si badi bene- i suoi personaggi (anche di questo film) rivelano sempre; ... anche nelle storie e nelle situazioni più sconvolgenti, drammatiche e ..."*sfortunate*"; ...anche nella drasticità di certi linguaggi;...anche in un lampo di sorriso tenue; ...o attraverso un *barlume di luce comportamentale saggia e virtuosa che fa scattare l'insorgere inaspettato di viscerali* (ma anche, "*ragionati*"...) *vincoli di solidarietà "affratellante" tra gli stessi Ragazzi devianti* (quella *dignità* che solo i grandi artisti della *pellicola* ... riescono a *fissare linguisticamente* persino nella "*morsa*" scenica delle *cronache dei "poveri cristi"* ... che Dio ha deciso di baciare con il silenzio afono della fatalità più fetente e della Croce più iniqua!).

Così, in definitiva, il Film "*Scugnizzi*" viene a porsi, tra l'altro, quale "*fonte*" artistica da tesoreggiare assolutamente anche al fine di scorgere ed interiorizzare modelli pedagogici di analisi della vita e della storia dei soggetti radicalmente disadattati, svantaggiati, nonché "*deprivati*" sul piano socio-culturale.

**In questo senso, lo ripetiamo, è possibile impattare, con l'intensa forza di suggestione e di coinvolgimento propria dell'opera artisticamente pregevole, il mondo, la storia ed i diversi modelli di vita deviante e disadattata, ... di strati di ragazzi che (tranne rarissime eccezioni) magari non si incontrano spesso nei quartieri e nelle famiglie del “perbenismo borghese” (di ogni cultura “dominante” e non “reietta”...)!**

**Da ciò, sarà conseguente una immediata presa d'atto della parabola storica, a volte sociologicamente e psicologicamente deterministica, anche se sempre ambientalmente pressante, che caratterizza ciascuno dei soggetti del film; il tutto, con precisa evidenza delle diverse violenze psicopedagogiche, socio/relazionali, educative, istituzionali, formative ed anche fisiche che hanno via via accompagnato le loro storie di vita e di formazione - storie che, per ciò stesso, non potevano non avviarsi alla devianza d'ogni genere ed all'angoscia esistenziale densa di aggressività comportamentale marcatamente diffusa.**

**...Ed è, così, che -nel film- grazie ad un “eroico” e “missionario” animatore teatrale (...meglio, un operatore dal polivalente profilo di funzione docente, che inizialmente “contrappone” a questi Scugnizzi, con codardia utilitaristica ed ipocritamente piccolo borghese, i suoi egoismi “darwiniani”; ... e che, nel corso dei suoi quotidiani impatti “animazionali” con il Riformatorio, viene a poco a poco “redento” verso modelli solidaristici di autentico affetto paterno ... proprio attraverso i suoi approcci sempre intensamente umani con la relazionalità trasgressiva della devianza);**

**questi “nostri” Scugnizzi riescono (per un giorno) a “salire” sul Palco di quel Teatro S. Carlo, simbolo emblematico della cultura elitistica e dell'inesorabile segregazione degli strati sociali poveri ed indifesi (poveri anche culturalmente) ai margini della “buona” borghesia.**

**...Ed è così che, per un giorno, i “nostri” Scugnizzi - lungi dal rinvenirsi “accattonati” al di fuori del teatro a “sbirciare” con profondo senso di distacco e di frustrazione l'opulenza e la mondanità eclatante della**

**Napoli-Bene; ... si pongono loro stessi quali attori primari del gioco della vita, raccontando con balli e musiche le loro storie ; ...e offrendo così, in modo inatteso e perentorio, la denuncia più radicale e “teatrale” (consapevole o meno) della loro emarginazione e della loro devianza , inquadrandole con espressiva consapevolezza rivoluzionaria quali “figlie” del sistema sociale “costruito” e “testimoniato” quotidianamente da quella “Magnifica Gente” (da quella Platea di “buona borghesia”), che nel contempo li applaude e fa da spettatore con narcisistica vena partecipativa... (“priva”, pur sempre,anche nell’occasione, di sensi di colpa per i propri “ruoli storici” nel contesto metropolitano di ogni costruzione sociale della devianza stessa ;... e,quindi, “priva” di consapevolezza “autocosciente” delle proprie responsabilità sociologiche di pseudo/razziale “cittadinanza” emarginante)...**

**... Così il film ci rappresenta in modo discreto e garbato,ma assolutamente univoco nella perentoria denuncia delle “verità storiografiche” che hanno sempre determinato la genesi esistenziale dei nostri Scugnizzi,... questa Platea di “buona borghesia” che ,in fondo, è la storica perenne “causa agente” dei modelli socio-politici ed economici “egemonici” , “vincenti” e “discriminanti”, ... che stritolano (giorno dopo giorno) questi disgraziati ragazzi nel vortice della devianza e delle trasgressioni etiche più irrefrenabili e,allo stesso tempo, più ineluttabilmente deterministiche; ...aggregando derelitti su derelitti ai margini del perbenismo diffuso di tanta altra gente (di una “Magnifica Gente”, per dirla con il testo della canzone di chiusura...) che,a volte,si “infastidisce” addirittura al solo pensare che esistano al mondo i “diversi” ed i “piccoli criminali”...**

**Ebbene,per un giorno,questi “ragazzi/di/strada” di Nitida ... trovano le luci della ribalta tutte puntate sulla loro persona fragile e forte allo stesso tempo di sé;**

**... e,così, ...il loro riscatto umano e la loro “catarsi” effimera (...ma intensa e significativa), a seguito di una tribolata ma tangibile preparazione artistica che è anche e soprattutto educativa; ... ci dimostrano chiaramente che con la “buona educazione” sempre empatica e riscaldata**

**dall'amore solidaristico più cristiano di chi “indirizza” funzione docente scolare (quella che parla il linguaggio adatto a comprendere ed ad amare tutte le culture di vita), ... è possibile quantomeno tentare quest'opera di "crescita civile" e di "salvezza" umanistica"; ... nel miraggio dell'intenzionalità pedagogica incrollabile che a tutti i soggetti di questo mondo possano essere fatti acquisire gli "strumenti culturali dell'istruzione" per l'esercizio del pensiero autenticamente critico e laico, della ragione etica universalizzante, e per l'affermazione dei veri valori di “democrazia”, di Bene Comune e... di Dignità di Persona (... Valore di Dignità di Persona, che tutti li fonda...).**

**Ciò, a prescindere che questo si riesca a capire razionalmente o...soltanto con il sentimento che fa cantare il dolore, la sofferenza ...ed anche un barlume di speranza, a questi nostri Scugnizzi...**

**...Scugnizzi ... che non riusciremo mai a dimenticare ;... perché la nostra coscienza di persone “sagge” e “buone”... deve fare sempre i conti, purtuttavia, con il ricordo della loro anima tribolata che percuote e fa “rimordere” ogni nostro accenno a “rifluire” nel nostro Privato opulento ;**

**.... e che “smonta” ... ogni nostro tentativo egoistico di “chiudere” le finestre del dolore altrui alla nostra sensibilità di “comuni” fratelli figli di Dio (o comunque fratelli per via della più affiliante “trascendentale” humanitas) , che sempre ci culla storicamente quando questo Dio , comunque , ci manca (... e lo imploriamo di “aiutarci” ;...ricordandoci, a volte, di Lui, ...solo quando abbiamo paura dell'Ignoto, del Dolore e...delle “cose” di Morte !!!) ...**

**Gianfranco Purpi**